

# Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XV - N. 50 - ACQUI, Sabato 12 Dicembre 1936 - Anno XV E. F.

Spedizione in abbonamento postale.

Abbonamenti: Anno L. 14 - Estero L. 26

Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli

Ogni numero cent. 20 - Arretrato cent. 40

## ANTIBOLSCEVISMO FASCISTA

La posizione storica e dottrinale del Fascismo di fronte al Bolscevismo non è stata ancora rilevata con sufficiente chiarezza; anzi il modo, come il contrasto, che fra le due dottrine e i due sistemi politici, viene ordinariamente formulato, scrive Maraviglia sulla *Tribuna*, dà luogo spesso ad equivoci ed errori, che dal campo teorico non di rado si riflettono nel campo pratico, con pregiudizio dell'azione politica vera e propria.

Si suole comunemente dire che il Fascismo è un movimento o una rivoluzione o un sistema antibolscevico; che il Fascismo ha salvato l'Europa dal Bolscevismo ed altre consimili proposizioni. Le quali sono senza dubbio storicamente vere, ma che diventano false, quando pretendono di esaurire tutto il contenuto ideale e pratico del Fascismo. Senza dubbio il Fascismo ha contrastato e contrasta vigorosamente il campo al Bolscevismo; ma pur constatando ciò, si deve avvertire che questa non è la funzione specifica e tanto meno esclusiva del Fascismo. Si può dire che la funzione antibolscevica del Fascismo non è una funzione originaria, ma una funzione complementare e conseguenziale del Fascismo.

Il Fascismo non è sorto unicamente per combattere il Bolscevismo. Se così fosse, la sua funzione storica sarebbe puramente difensiva e negativa; il Bolscevismo costituirebbe un *pruis* rispetto al Fascismo e ne determinerebbe e condizionerebbe l'azione. In altri termini il Fascismo non rappresenta il momento negativo di un processo storico e dialettico, del quale il Bolscevismo costituirebbe il momento positivo e costruttivo. Al contrario il Fascismo è sorto per compiere la propria rivoluzione, che è una rivoluzione eminentemente costruttiva, e in tanto assume un carattere antibolscevico in quanto storicamente l'orbita della sua rivoluzione è venuta ad interferire con quella della contemporanea rivoluzione bolscevica.

Fascismo e Bolscevismo, in sostanza, sono due concezioni rivoluzionarie e due movimenti rivoluzionari emersi dalla decomposizione del sistema borghese-capitalistico, che politicamente, anzi istituzionalmente, si traduceva nel sistema liberale e democratico parlamentare. Se non che l'uno è una concezione ed un movimento, che mirano a restaurare alcuni valori, che, pur senza essere rinnegati, erano stati completamente obliterati e traditi dal vecchio mondo della borghesia liberale; ed è quindi, in sostanza, una rivoluzione di carattere europeo, che tende a rinnovare e rivalorizzare un sistema di civiltà europea, traendo da alcuni suoi elementi germi ideali degli sviluppi nuovi ed impreveduti; ed in ciò consiste la sua forza costruttiva. L'altro invece mira a distruggere questi fondamentali valori, pretendendo di sostituire ad essi dei principi e degli interessi diversi, nella illusione di potere instaurare un sistema di civiltà livellatrice, non avvertendo l'assoluta opacità ideale dei principi posti a fondamento di esso, e quindi l'impo-

nanza costruttiva del suo sforzo rivoluzionario.

Fascismo e Bolscevismo sono due rivoluzioni: l'una costruttiva, di spirito europeo e a fondo idealistico; l'altra distruttiva, di spirito slavo-asiatico e a fondo materialistico. L'una, in ultima istanza, sbocca nella rivalorizzazione della personalità umana nello Stato corporativo e delle individualità nazionali in un sistema di gerarchie e di equilibri internazionali. L'altra nella compressione della personalità umana fino alla universale schiavitù politica ed economica e nell'annullamento delle individualità nazionali in un sistema di federalismo internazionalista non meglio definito. L'antitesi tra Fascismo e Bolscevismo va dunque intesa come urto fra due rivoluzioni in corso, e non già come reazione ad un movimento rivoluzionario da parte di un sistema economico e politico, che ha ancora la forza di reagire per spirito di conservazione; laddove il sistema borghese e parlamentare ha perduto anche questo elementare istinto.

## La sagra dell'ardimento rurale

L'agricoltura italiana ha celebrato, domenica, in Roma, una delle sue grandi sagre. La vibrante cerimonia rurale, svoltasi alla presenza del DUCE, ha avuto un profondo ed altissimo significato: è stata la esaltazione del lavoro dei campi, la glorificazione dell'ardimento rurale: la sublimazione della volontà di vittoria di un esercito disciplinato, quadrato e deciso che, agli ordini del DUCE, marcia sicuro verso le conquiste dell'autonomia economica nel settore della produzione agricola.

L'elogio che il DUCE ha fatto ai rurali d'Italia è diretto ad una parte vitale della nostra Nazione, al cui quotidiano lavoro si devono il pane e le prime forze dell'indipendenza economica.

Dimenticate, perchè non troppo efficienti nelle manovre elettorali, del regime democratico, che si pretendeva rappresentante degli interessi di tutta la Nazione, le masse rurali hanno trovato nel Regime fascista la riabilitazione dei loro titoli d'onore e dei loro diritti.

Il Fascismo ha infatti, per la pronta iniziativa del DUCE, elevato le masse rurali al primo posto nel complesso delle attività produttive nazionali ed è andato incontro, con larga comprensione, ai loro bisogni. Si devono al Fascismo tutti i provvedimenti di carattere economico e sociale, che hanno, oggi, messo i rurali alla pari delle altre categorie italiane del lavoro: si devono al Fascismo la protezione dei prezzi agricoli, lo sviluppo e la disciplina delle colture, le provvidenze per la casa, le nuove forme assicurative fino a quella approvata, l'altro giorno, alla Camera sulla protezione della Maternità ed Infanzia estesa a 630.000 lavoratrici agricole.

Le masse rurali sentono profondamente quella cordiale politica amica del Fascismo e le danno la solidarietà delle opere del pensiero; che si è espressa dalla volontaria partecipazione nella guerra dell'Africa imperiale. La volontà del Capo si è trasfusa nello spirito dei gregari come un comandamento così da trasformare la mèta indicata nella più ardente aspirazione di tutti i rurali d'Italia.

Per quanto con andamento stagio-

nale avverso, la battaglia del grano ha potuto anche quest'anno offrire un apprezzabile risultato di quel che valga il progresso tecnico contro le avversità climatiche di una campagna granaria. Ma se nella produzione di frumento non si sono potute raggiungere le altissime medie degli anni scorsi, si è potuto tuttavia integrare tale produzione con gli ottimi risultati di colture, diciamo così, complementari, quali il granturco, le leguminose da seme, le piante foraggere e via dicendo.

La gara di emulazione ha superato il concorso del grano per allargarsi a quello dell'azienda granaria con lo speciale rilievo offerto dalla ruscitissima gara nazionale tra i contadini per la migliore coltivazione del granturco.

E si può affermare risolutamente che l'andamento perfido del clima non è giunto a diminuire gli sforzi prodigati dalle masse agricole italiane per una maggiore esaltazione della fecondità della terra.

Il meraviglioso popolo rurale italiano è veramente degno del tempo ardente e dinamico di Mussolini.

Ma, oggi, osserva autorevolmente l'on. Franco Angelini, la fase propagandistica, diciamo ad onore del Regime che l'ha promossa e ad onore dei Rurali d'Italia che l'hanno seguita, è superata. L'azione agricola energica, lungimirante, corporativa del DUCE, realizzata con fermezza di propositi e luce di intelligenza dal Ministro dell'Agricoltura, è ormai giunta alla sua prima ed efficace conclusione. La disciplina economica della produzione, che ha una delle sue più appariscenti espressioni negli ammassi dei principali prodotti agricoli, ha subito il più rigoroso collaudo della pratica, che ne ha esaltato la grande utilità per tutte le categorie, cui essa direttamente od indirettamente interessa ed i benefici che essa apporta all'irrobustimento dell'economia italiana.

Si tratta ora di perfezionarla, di integrarla, di completarla, onde l'attività dei produttori possa sempre più serenamente ed intensamente dedicarsi alla terra, fonte perenne e generosa della nostra ricchezza.

## Prezzo del grano franco molino

La Regia Prefettura di Alessandria comunica:

Per opportuna conoscenza si comunica la seguente circolare dell'On. Ministero dell'Agricoltura e Foreste:

"Fermo restando il prezzo base di L. 118 al Ql. dovuto agli ammassi per il grano tenero del peso di Kg. 78 per ettolitro, con 1% di impurità, di spongo, d'intesa col Partito, che a partire dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno del decreto interministeriale che riduce il dazio da L. 47 a L. 32 al Ql., il grano avente le caratteristiche sopra enunciate sia fornito per codesta Provincia franco molino, a cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, al prezzo di L. 122 il Ql."

Il grano di provenienza estera sarà fornito ai molini di codesta Provincia alle stesse condizioni salvo eventuali plusvalori dipendenti da qualità particolarmente pregiate.

Il Prefetto  
f. D. SOPRANO

10 Lire giornalmente guadagneranno tutti occupandosi proprio domicilio ore libere nostra genialissima industria. Scrivendo «Manis» Roma (unica sede), riceverete opuscolo gratuito. Desiderando campione lavoro inviare L. 2 francoboll

## P. N. F.

### Fascio di Combattimento di Acqui

Ritornano i Legionari della "3 Gennaio", e ad essi invito tutti i Reduci dell'A. O. ad unirsi in un solo gruppo affinché la popolazione che li ha seguiti con passione nelle ore delle dure battaglie e delle fulgide vittorie possa tributare loro quei meritati sentimenti di affetto e di gratitudine.

L'arrivo alla stazione è fissato per oggi sabato 12 corrente alle ore 19,15.

IL SEGRETARIO DEL FASCIO

### QUI SI PARLA di immagini, di idee e di Dio

Chi mai ha dato all'uomo il concetto di Dio? C'è forse qualche cosa in natura, fuori di noi, che possa darci anche la più lontana idea di ciò che è Dio? C'è in natura, fuori di noi, qualche cosa di così grandemente inafferrabile, inespugnabile, incomprendibile come l'idea di Dio? No! Eppure questo concetto, (ecco ciò che dovrebbe negare l'esistenza di Dio!) anche inafferrabile, è fisso nel profondo dell'anima nostra. Esso è inafferrabile: lo conferma l'idea diversa che ne hanno attraverso i secoli i vari popoli: gli uni lo rappresentano in un sasso, in una pianta; altri in animali; altri in un astro, Sole, Luna, Marte, Venere, Giove; altri infine in un'idea astratta, perchè nulla in natura ci dà l'immagine o l'idea di Lui. Egli è in ciascuno di noi, in tutti i popoli di cui conosciamo la storia, popoli di qualunque razza, di qualunque regione, di qualunque grado di civiltà. Donde dunque è venuto a noi tale credenza? Alcuni soppongono che di fronte ai fenomeni spaventosi della natura, a cui l'uomo primitivo sarebbe stato presente, terremoti terribili, vulcani rovescianti, su zone immense sterminate, lava che copriva e soffocava piante ed animali, suppongo che la paura e l'ignoranza abbiano creato tale credenza. Supporre non è dimostrare; ma tuttavia tale supposizione ha una parvenza di vero. Ma oggi, e dopo tanti secoli? Portiamo un piccolo esempio che assomigli: La vista di una morte spaventosa, crudele, improvvisa di persona a noi cara, imprime in noi fanciulli un tale orrore che pare duri eterno. Ma poi con gli anni, quell'orrore si attenua, diminuisce, scompare. Ed anche accettando che esso ci accompagni, attenuato per tutta la vita, possiamo noi affermare che esso si ripeterà, non attenuato, ma con un crescendo meraviglioso, attraverso ai nostri figli ed ai figli dei nostri figli, e così via, fino alla estinzione della nostra stirpe? Il buon senso ci risponde che no? E allora come spiegare che la credenza in Dio, sia pure nata dalla paura e dall'ignoranza dei nostri primi padri, permene attraverso a secoli e secoli, e di popolo in popolo? E notiamo: man mano che i popoli si evolvono, questa credenza, invece di attenuarsi e scomparire, acquista maggior valore: cresce col crescere della civiltà, degli studi, delle scienze: da cencello di sasso, di pianta, di animale ecc. si fa ognora più immateriale sino a diventare una splendida, ammirabile idea. Bisogna dunque pie-

gare il capo e dire che questa credenza, innata in noi, rappresenta qualche cosa di vero, che trascende sì la nostra intelligenza, ma che è. Se così non fosse, la credenza in Dio, attraverso a tanti secoli, a tante civiltà (le orientali, la greca, la romana e quelle di oggi dell'oriente e dell'occidente), invece che prendere sempre maggior piede, sarebbe scomparsa. Se Dio non fosse fisso nel più profondo dell'anima nostra, la società degli afei russi non cercherebbe di sopprimere la credenza con tanto accanimento, quale hanno dimostrato nella Spagna. Solo qualche filosofo antico negò Dio, ma nessuno degli odierni: i più, se ne mettono in dubbio l'esistenza, non la negano recisamente. Diderot stesso, il più feroce assertore della Rivoluzione Francese, che propose "Con le budelle dell'ultimo prete impiccheremo l'ultimo Re" Diderot stesso esclama: Dio, io non so se tu esista; ma io penserò, come se tu leggessi nel mio pensiero; opererò, come se tu mi fossi presente! E condusse in vero una vita illibata. Un giorno di carnevale, mentre fu fuori il mondo impazziva, egli sarebbe morto di fame nella sua povera soffitta, se la fantesca portinaia non gli avesse portato un po' di pane: moriva, piuttosto che commettere un'azione indegna! Tanto forte era in lui il sospetto della esistenza di Dio!

Concludiamo; sono innate in noi le idee del giusto, dell'onesto, di Dio; e lo sono, perchè rispondono a verità. Un altro fatto lo dimostra: l'adagiarsi tranquillo dell'anima nostra in un conforto, in una pace ineffabile, anche nelle sofferenze, quando, con tali idee nella mente, in tutte le azioni della vita seguiamo la voce della nostra coscienza; ed invece un'inquietudine, inspiegabile altrimenti, ci tormenta, se seguiamo solo il nostro personale, disonesto interesse. In qualche infelice la voce della coscienza, inascoltata da anni, si addormenta; ma spesso si risveglia e conduce col suo tormento l'infelice trasgressore anche al suicidio.

Noi ascoltiamo la nostra coscienza, seguiamo così filosofi, scienziati, scrittori di fama mondiale, i quali riconoscono l'esistenza di Dio e Lo venerano e fidenti Lo invocano!

P. PEROCCO.

### Confederaz. Fasc. degli Industriali Unione Provinciale di Alessandria

#### Assunzione di Soldati e Camicie Nere reduci dall'A.O.I.

Le aziende industriali della Provincia di Alessandria, in ossequio alle superiori disposizioni, continueranno ad assorbire gli operai della industria reduci dall'A.O.I. che siano stati mobilitati o che vi abbiano portato la loro opera anteriormente alla annessione, che risultino disoccupati.

L'Unione degli industriali provvederà, d'accordo con l'Ufficio di Collocamento, all'avviamento entro un mese dal rientro degli operai dell'industria, tenendo conto delle loro qualifiche, presso le diverse aziende della Provincia, dando comunicazione alla Federazione del P. N. F. ed alla Consorella dei Lavoratori, delle avvenute assunzioni.

FARMACIA DI TURNO  
Domenica 13 Dicembre 1936 - XV.  
CENTRALE  
Via Vittorio Emanuele

## La riunione dell'Ente turistico

In una sala del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, si è riunito giovedì scorso il Consiglio dell'Ente Provinciale per il Turismo, sotto la presidenza del senatore ing. Giuseppe Brezzi assistito dal vicepresidente grand'uff. avv. Alessandro Cagnoli. Il Segretario federale Poggio si era fatto rappresentare dal Vice-Federale prof. Mensi.

Letto e approvato il verbale della precedente adunanza, il Consiglio ha ratificato la nomina di alcuni esperti-consulenti nelle persone dei camerati prof. Arturo Mensi, conte avv. Giovanni Zoppi, cav. Mario Degiorgis, cav. Alfredo D'Andrea, cav. uff. Biagio Gaia e cav. uff. rag. Francesco Rossi.

### Acqui e le sue Terme.

Dopo essersi occupato della formazione del bilancio preventivo per l'anno 1937 - XV, il Consiglio ha poi deliberato di costituire un'associazione "Pro Loco", anche nella città di Tortona, dichiarata località climatica con recente disposizione ministeriale, e nella città di Casale Monferrato.

Il presidente dell'Azienda autonoma di cura di Acqui, avv. Giovanni Santi ha fatto un'ampia relazione mettendo in evidenza la necessità di dotare la stazione termale di Acqui di altre opere complementari, specialmente di giardinaggio, di abbellimento edilizio, di pavimentazioni stradali, di risanamento igienico. Acqui ha stabilimenti di cura di pregiata attrezzatura, alberghi di lusso, bellezze naturali notevoli; ha soprattutto un cospicuo patrimonio nazionale rappresentato dalle sue famosissime sorgenti d'acque termali; ma ancora manca di quella esteriorità urbanistica necessaria ad una grande stazione di cura e di turismo. E poiché, accanto al movimento dei curandi, il movimento turistico è andato man mano sviluppandosi in questi ultimi anni, è necessario che Acqui si metta in linea, ed occupi il posto che le spetta fra i più importanti centri termali-turistici.

Il Consiglio ha successivamente preso in attento esame alcune proposte per la valorizzazione della zona di Marengo. Sull'argomento hanno, oltre il prof. Mensi, ed il podestà di Alessandria, interloquito il conte Zoppi ed il presidente senatore Brezzi, che ha messo in rilievo l'opportunità di organizzare a Marengo una grande manifestazione, la quale, per la sua importanza, possa destare la più vasta risonanza.

### Pubblicazioni di propaganda.

Dopo aver dato informazioni sul censimento turistico, già iniziato dall'Ente, il presidente ha riferito sull'intendimento del Consiglio di curare la pubblicazione d'una serie di sobrie monografie, di carattere illustrativo e propagandistico, sulle bellezze naturali e artistiche della nostra provincia, sui più notevoli monumenti.

Il Consiglio, su proposta del presidente sen. Brezzi, ha poi approvato all'unanimità l'istituzione di un Ufficio turistico alessandrino che, situato nel centro della città, potrà agevolare lo svolgimento dei locali servizi interessanti il turismo.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, il presidente sen. Brezzi, ha espresso un vivo ringraziamento — cui si sono fervidamente associati tutti i componenti del Consiglio — a S. E. il Prefetto gr. uff. Soprano, per l'opera attiva e appassionata che egli va autorevolmente svolgendo allo scopo di valorizzare sempre più la terra alessandrina.

**TERME DI ACQUI**  
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI  
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE

ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA